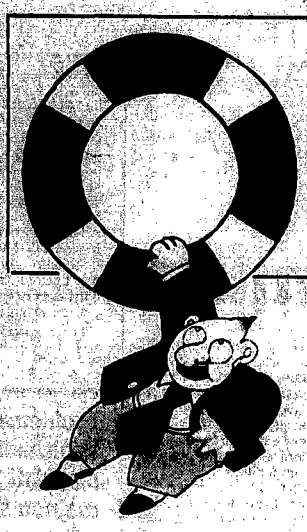
Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del Salvagente, i cui fascicoli escono il sabato con l'Unità. Questa rubrica apparirà ogni venerdì. Raccoglie lettere e telefonate che ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «filo diretto» di Radio Radio, la radio del Pci (va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e dei programmi). Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancata - scrivete nome, cognome, indirizzo e, possibilmente, il numero di telefono; chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome lo precisi. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Data la grande affluenza di richieste, i tempi tecnici non sempre possono essere brevi: scusateci l'attesa. Oggi rispondono, tra gli altri, ai lettori: Aido (Associazione italiana donatori organi), Giuseppe Amati (curatore del fascicolo «L'acquisto della casa»), Avvocato Franco Asenni (esperto in assicurazioni), Associazione romana cremazione, Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio; Gruppo Pci Camera dei Deputati, Carla Rodotà (curatore del fascicolo «Moglie e marito»)



IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Colloquio con i lettori

Sulle sorprese pericolose nelle uova di Pasqua

Il «caso» di due settimane fa era dedicato alle lettere giunte al «Salvagente» sulle sorprese dell'uovo di Pasqua, sorprese a volte pericolose e non sufficientemente messe in evidenza per i compratori.

I deputati del Pci Cordati Rosaia, Strada, Minozzi e altri hanno rivolto in proposito una interrogazione ai ministri dell'Industria e degli Affari sociali. Nell'interrogazione si ricorda che non pochi bambini aprendo l'uovo di cioccolata vi hanno trovato piccoli giocattoli con allegata una segnalazione «Non adatto per bambini al di sotto di 36 mesi». Nella migliore delle ipotesi questi giocattolini pericolosi dovevano venire sottratti ai bambini provocando così pianti e delusioni al posto della allegra sorpresa per la quale erano stati acquistati. I deputati fanno notare che la legge 18/2/83, n.46 prescrive nel suo art. 3 che «i produttori e gli importatori, all'atto della immissione sul mercato, devono indicare sui giocattoli, ove possibile, e comunque sui loro involucri di contenimento la dichiarazione che il prodotto è conforme alle norme specifiche per la sicurezza pubblicate dal Comitato europeo di normalizzazione». Pertanto i parlamentari invitano i ministri a intervenire, con una giusta interpretazione della legge, emanando una disposizione in base alla quale negli oggetti «con sorpresa» l'avviso di «pericolosità» della «sorpresa», in relazione all'età dei bambini, sia chiaramente apposto all'esterno, in modo tale che chi intende acquistare l'oggetto possa vederlo prima di decidere l'acquisto.

Donazione organi e cremazione: non basta un testamento?

Caro Salvagente,

ti pongo un problema insolito. Dopo la mia morte desidero donare tutti i miei organi ed essere cremato. Risiedo in un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria e non sono riuscito a far autenticare un testamento olografo in cui esprimevo tale volontà. Chiedo di farmi conoscere la procedura che si deve seguire per la cremazione di una salma, spese comprese.

Filippo Modaffari
Condofuri Marina

Il modo più semplice per far sì che la volontà del lettore, di essere cremato e di donare gli organi, venga rispettata è quello di iscriversi a una delle Associazioni per la cremazione e per la donazione all'Aido. Tali associazioni seguono e accelerano le pratiche burocratiche necessarie e indispensabili per la cremazione, evitando lunghi e costosi interventi notarili.

È sufficiente compilare una domanda di iscrizione, che le associazioni forniscono a chiunque la richieda, e farsi quindi autenticare la firma, in calce alla domanda stessa, in una circoscrizione comunale o in Comune. Espletata questa semplice formalità si consegna la domanda e – gratuitamente per l'Aido, con il pagamento di 35mila lire per l'Associazione di cremazione – si diviene soci.

Per maggior comodità dei lettori indichiamo gli indirizzi delle sedi romane delle due associazioni: Associazione romana cremazione – via del Velabro n.7, tel.06/6792769 – Roma ; Aido – via Imperia n.2, tel. 8830133 – Roma.

Varia la provvigione dovuta alle agenzie immobiliari

Un'agenzia immobiliare di Orvieto pretende di avere da me, acquirente, il 3% sul costo di acquisto di un lotto fabbricabile dopo che la stessa ha già contrattato e acquisito un 3% a carico del venditore del terreno. Chiedo la vostra opinione nonché la possibile consulenza.

Gilberto Settimi
Orvieto

Per una compravendita effettuata tramite un'agenzia immobiliare, l'acquirente e il venditore debbono ciascuno corrispondere all'agenzia stessa una provvigione che oscilla dal 2% al 3% del prezzo pattuito e varia da una città all'altra. Informazioni precise possono essere assunte presso le Camere di Commercio. Da notare che la percentuale diminuisce nel caso in cui non si tratti di agenzia autorizzata, ma di mediatori occasionali.

La provvigione deve essere corrisposta nel momento in cui si firma l'atto preliminare di vendita – o compromesso – e spetta all'agenzia anche nel caso in cui successivamente alla suddetta stipula preliminare non si addivenisse, per una qualsiasi ragione, alla stipula definitiva.

Il compenso alle agenzie va corrisposto anche nel caso in cui l'opera di mediazione sia stata limitata a una semplice segnalazione. Diverso è il caso in cui la segnalazione si riferisca a un immobile per il quale il proprietario ha affisso autonomamente un avviso di vendita, senza fare il minimo riferimento all'agenzia. Alcune agenzie chiedono un corrispettivo soltanto al venditore. Per il potenziale acquirente conviene – e anzi è indispensabile – chiarire bene i rapporti allorché si inizia a trattare.

Infine è da segnalare che alcune agenzie – di solito di infimo ordine – chiedono al venditore e/o al compratore un piccolo pagamento anticipato per «rimborso spese». Questo pagamento non deve essere assolutamente effettuato. E' anzi in questi casi conviene interrompere immediatamente ogni tipo di rapporto.

DOMANI 15 APRILE
CON
l'Unità

DUE FASCICOLI
CON IL SECONDO
CONTENITORE

GIORNALE
2 FASCICOLI
E CONTENITORE
LIRE 2.000

Permesso di soggiorno e cittadinanza per il coniuge straniero

Dopo l'uscita del fascicolo «Moglie e marito» sono giunte in redazione numerose lettere con richieste di chiarimenti e indicazioni sulle modalità e sui tempi di acquisizione della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri sposati o in procinto di contrarre matrimonio con italiani. Abbiamo voluto condensare le varie risposte personali in una sola più generale.

Soltanto il coniuge straniero che risiede da almeno sei mesi in Italia ha diritto ad acquistare subito la cittadinanza italiana (altrimenti, deve aspettare almeno tre anni). Logicamente non la ottiene in modo automatico; come è scritto nel fascicolo, deve presentare un'istanza al sindaco del Comune di residenza o alla autorità consolare competente. La cittadinanza si acquista, come prevede l'art. 3 della legge n. 123 del 1983, con decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno.

La richiesta di cittadinanza deve essere respinta: a) se il coniuge straniero è stato condannato per delitti contro la personalità interna e internazionale dello Stato o contro i diritti politici dei cittadini; b) se è stato condannato dall'autorità giudiziaria italiana per qualsiasi delitto non politico ad una pena superiore a due anni; c) se esistono «comprovati motivi inerenti alla sicurezza dello Stato». In quest'ultimo caso, però, per respingere la richiesta di cittadinanza il decreto motivato del ministro dell'Interno deve essere «emanato su conforme parere del Consiglio di Stato» e la domanda può essere riproposta dopo cinque anni.

Proprio per accelerare i tempi burocratici la legge prevede che trascorso un anno dalla presentazione della domanda, la richiesta di cittadinanza non può più essere respinta.

Quanto al permesso di soggiorno sembrerebbe ovvio che il coniuge straniero in attesa di ottenere la cittadinanza avesse il diritto di vederselo prorogato fino a quel momento. Purtroppo non sempre la nostra amministrazione agisce seguendo schemi razionali.

Il labirinto delle assicurazioni: diritti e doveri

Caro Salvagente,

vorrei ricordare due gravissimi casi che privilegiano in modo vergognoso le assicurazioni: a) l'art. 1901, 2° comma, prevede una «scopertura» automatica, artificiale degli sventurati che dimentichino di pagare il premio assicurativo o una rata dello stesso entro 15 giorni dalla scadenza; b) un neopatentato, «idoneo» sul foglio rosa, che guidi e procuri un incidente, prima di possedere «materialmente» la patente ufficiale, si ritrova scoperto dato che le assicurazioni si rifiutano di pagare i danni.

Ci sono poi i cento cavilli scritti in piccolo dietro i contratti che, quasi sempre, i contraenti ignorano.

Cosimo Iannella
Latina

Ritengo non vada mai generalizzata la critica alle imprese assicuratrici, perché vi sono anche imprese serie (pur se il loro numero non è molto esteso).

Sussiste certamente il problema della riforma della legge 990/69 ed il Pci si è fatto promotore di una proposta di legge riconosciuta da tutti come seria e capace di far compiere una svolta all'intero settore. Naturalmente le resistenze ci sono e sono molteplici, ma non bisogna negare che, proprio per l'impegno spiegato dal nostro partito (ed anche da altre forze), passi in avanti si sono fatti e sarebbe sciocco negarlo.

Tuttavia l'attuale situazione è da definirsi assolutamente insoddisfacente, perché vi sono troppe imprese che tentano di ridurre in ogni modo il risarcimento dei danni o speculando sul bisogno del danneggiato o sulle lungaggini della nostra giustizia.

Per quanto riguarda le osservazioni specificatamente formulate, occorre osservare:

a) l'art. 1901 C.C. è norma che inutilmente si è tentato di definire incostituzionale ed alla stessa è necessario adeguarsi. E' pur vero che la violazione del 2° comma dell'art. è opponibile al danneggiato, ma questo può far ricorso al fondo di garanzia per le vittime della strada per essere risarcito, sia pure con le limitazioni previste dalla norma; b) se il conducente con foglio rosa ha a fianco un istruttore, l'impresa assicuratrice è tenuta a risarcire i danni; se non v'è l'istruttore, anche se si è superato l'esame di guida e la patente non è stata ancora rilasciata, l'assicuratore deve egualmente risarcire il danneggiato, salvo farsi restituire quanto ha pagato dal proprio assicurato. Le sentenze della Corte di Cassazione confermano tale orientamento (Cass. civ. 5/12/78, n.6716; Cass. civ. 30/3/1984, n.2117). La norma d'altro canto fa parte delle clausole contrattuali, anche se qualche compagnia l'ha cancellata dalle proprie condizioni di polizza, condizionando l'operatività della garanzia al conseguimento successivo della regolare patente.

Fermo quanto detto mi sembra vana una protesta che non tenga conto dei rispettivi diritti e doveri (cioè degli assicuratori, che sono obbligati al rispetto del contratto, e dei danneggiati, che hanno diritto al risarcimento, degli assicurati che hanno l'obbligo di pagare il premio nei termini previsti dalla legge).

Le Poste devono dare il certificato in carta semplice

Cara Unità,

sono un delegato della Filpt-Cgil cui stanno molto a cuore gli interessi dei giovani disoccupati e dei lavoratori precari. Sulla Gazzetta ufficiale del 23 agosto '88 è stata pubblicata la legge n° 370 che dice non essere soggetti all'imposta di bollo le domande e i relativi documenti per la partecipazione ai concorsi, nonché per le assunzioni temporanee presso le Amministrazioni pubbliche.

Tuttavia qui a Bari per quanto riguarda l'Amministrazione delle Poste vi è il rifiuto di rilasciare attestati in carta semplice che certifichino l'aver svolto un lavoro precario presso la stessa, attestati che fanno titolo e punteggio per i concorsi cui si partecipa e che vanno presentati all'atto della domanda di concorso.

Dubbioso e decisamente contrario a tale interpretazione (bisogna tenere presente che fra attestati di lavori pregressi e attestati di idoneità a concorsi precedenti, facendoli tutti in bollo, ciascuno da lire 5.000, viene una bella cifra!) mi sono rivolto al Cid del posto qui mi hanno risposto che è vero, per quella legge le amministrazioni che bandiscono concorsi possono accettare le documentazioni in carta semplice ma quelle che rilasciano le documentazioni debbono farlo in carta bollata. Ora io mi domando se è possibile tutto ciò, e se non siamo ancora una volta di fronte a una legge bella che fa sembrare di elargire qualcosa ai più deboli, ma in effetti li prende solo in giro.

Andrea Fox
Bari

Il lettore ha ragione. Abbiamo posto il quesito al dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio che ha così risposto: in applicazione dell'art. 1 della legge 23 agosto 1988 n° 370, l'Amministrazione delle Poste è tenuta a rilasciare in carta semplice attestati di servizio quando gli stessi debbano essere utilizzati come documentazione per la partecipazione a concorsi banditi dalla Pubblica Amministrazione.

Quindi, l'interessato è tenuto a finalizzare la richiesta (partecipazione a concorsi pubblici) e l'Amministrazione delle Poste ha il dovere di rilasciare il documento medesimo in carta semplice.

Il caso

Ticket, ingiustizia e grande confusione

Caro Salvagente,

vi sarei molto grata se poteste spiegarmi una cosa: ho visto che a Roma, precisamente al Policlinico universitario Umberto I, bisogna pagare, con i nuovi ticket, 25mila lire per l'applicazione della Iud (spirale intrauterina). Un'amica che abita a Firenze, con la quale ho parlato in questi giorni, mi ha detto che nella sua città, all'ospedale di Careggi, l'applicazione della spirale viene fatta gratuitamente, dato che si tratta di contraccezione, e cioè di prevenzione, prevista dalla legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Chi ha ragione, l'ospedale di Roma o quello di Careggi? E inoltre: come è possibile che ci siano decisioni così diverse per lo stesso intervento?

Lettera firmata

Gentile Signora,

ci pare fuori dubbio che abbia ragione, nel senso che applica giustamente la legge, l'ospedale di Careggi, dato che l'inserimento della Iud rientra nella prevenzione dell'aborto.

Quanto alla seconda domanda, c'è da dire che il recente decreto sui ticket conferma chiaramente due cose. La prima è che i nostri governanti considerano i cittadini a reddito fisso dei limoni che vanno spremuti sino all'ultimo, sia con le tasse che con i ticket. Questi ultimi, come abbiamo già ripetutamente sottolineato, sono provvedimenti ingiusti, perché non colpiscono ugualmente tutti i cittadini (un conto sono 10mila lire per Agnelli, un conto per un suo operaio o un pensionato) e odiosi perché incidono sulle persone che, essendo malate, stanno già attraversando un momento difficile della loro vita. La seconda è che i nostri governanti non sanno che cos'è la Sanità in Italia. Infatti qualunque persona che abbia una sia pur minima conoscenza del servizio sanitario pubblico, non avrebbe neppure pensato di applicare i nuovi ticket dall'oggi al domani, come si fa quando si aumenta il prezzo della benzina o delle sigarette. Avere agito così è un'ulteriore dimostrazione della distanza abissale che separa i nostri ministri dalla realtà del paese. A parte l'odiosità delle misure, come si poteva pensare che la loro introduzione repentina non provocasse il caos in un sistema già così complesso, complicato, dove si susseguono e si accavallano provvedimenti (dall'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, e cioè in dieci anni, ci sono stati circa duecento tra leggi, decreti-legge, circolari)? Quindi, provvedimenti ingiusti e applicati con una sconcertante faciloneria: i nostri governanti vogliono imitare la signora Thatcher e sanno solo essere ridicoli. Lo stesso Avanti!, organo di un partito, il Psi, che pure ha undici ministri fra i quali il vicepresidente del Consiglio, e il ministro del Tesoro, ha definito il decreto sui ticket «una operazione affrettata, superficiale e, per molti aspetti tecnici, assolutamente imprecisa». Ne è derivata – aggiunge il quotidiano socialista – «una situazione di diffuse tensioni sociali e di molte e giustificate proteste».

Il governo ha detto che varava il decreto sui ticket per «riorganizzare» il Servizio sanitario nazionale: i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se conservano un minimo di dignità, i nostri governanti non possono far altro che prenderne atto

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....

residente in via.....

.....

(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

_____

_____

_____

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzatela a: Ufficio copie arretrate — l'Unità — via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.